



DELEGAZIONE REGIONALE DELLA SARDEGNA

CONFERENZA STAMPA

CAGLIARI, SEDE DELL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA SARDA

31 OTTOBRE 2014 (ORE 10.30)

**Report su povertà ed esclusione sociale
dall'osservazione delle Caritas della Sardegna**

*Sintesi dei principali dati dei Centri di ascolto
(2013 - primo semestre 2014)*

Prima parte

**Le situazioni di disagio osservate nei
Centri di ascolto delle Caritas della Sardegna**

Sintesi dei dati relativi agli anni 2013-2014

• Un'Isola ancora in affanno

Nel **2011** l'incidenza della povertà relativa era del **21,1%** (11,1% a livello nazionale).

Nel **2012** si è registrata un'incidenza pari al **20,7%** (12,7% in Italia, 26,2% nel Mezzogiorno, 7,1% nel Centro e 6,2% nel Nord).

Nel **2013**, invece, mentre sono rimasti sostanzialmente stabili gli indicatori di povertà relativa sia a livello nazionale (12,6%) sia per macro-area (26,0% nel Mezzogiorno, 7,5% nel Centro e 6,0% nel Nord), in Sardegna l'incidenza è cresciuta in un anno fino al **24,8%**.

Circa 176.000 famiglie sarde si trovano dunque in condizioni di povertà relativa (erano circa 147.000 nel 2012).

Anche i dati macroeconomici non lasciano ancora intravedere "l'uscita dal tunnel della crisi": il Prodotto Interno Lordo lo scorso anno ha registrato un -4,4%, mentre la disoccupazione ha raggiunto livelli sempre più preoccupanti (il 17,7% nel secondo trimestre del 2014, mentre il tasso di disoccupazione giovanile, 15-24 anni, nello stesso periodo ha raggiunto il 54,2%). Nel 2013 il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto, nella sola provincia di Carbonia-Iglesias, il 73,9% (il più elevato fra le province italiane).

- **La rete di osservazione Caritas nel 2013-14**

Nel corso del **2013** sono transitate nei Centri di ascolto dei 26 comuni coinvolti nell'indagine **6.221 persone**. Si tratta di un dato che è cresciuto nel corso del periodo che va dal 2007 (che precede il propagarsi della crisi economica) al 2013. Nel **2007**, infatti, le persone transitate sono state **2.199**, mentre erano 2.384 nel 2008, 3.397 nel 2009, 4.261 nel 2010, 4.800 nel 2011 e 6.039 nel 2012.

Come già segnalato nelle rilevazioni degli anni scorsi, e in controtendenza rispetto ai dati registrati a livello nazionale, nel corso del 2013 ai Centri di ascolto delle Caritas della Sardegna **si sono rivolti in maggioranza cittadini di nazionalità italiana (74,1%)**: un dato che, in proporzione, appare in crescita negli ultimi anni (era del 73,6% nel 2012).

• La rete di osservazione Caritas nel 2013-14

TAB. *Persone ascoltate per livello territoriale nel corso del 2013 (valori assoluti e percentuali)*

Diocesi	Persone ascoltate	
	v.a.	%
Ales-Terralba	478	7,7
Alghero-Bosa	379	6,1
Cagliari	1.513	24,3
Iglesias	464	7,5
Oristano	824	13,2
Ozieri	41	0,7
Sassari	1.036	16,7
Tempio-Ampurias	1.486	23,9
Totale	6.221	100,0

TAB. *Persone ascoltate per livello territoriale nel primo semestre del 2014² (valori assoluti e percentuali)*

Diocesi	Persone ascoltate	
	v.a.	%
Ales-Terralba	444	10,4
Alghero-Bosa	324	7,6
Cagliari	620	14,5
Iglesias	272	6,4
Oristano	812	19,0
Ozieri	33	0,8
Sassari	644	15,0
Tempio-Ampurias	1.131	26,4
Totale	4.280	100,0

Il disagio sociale non è più – in modo preponderante – al femminile

Per la prima volta, dacché si rilevano sistematicamente i dati dei Centri di ascolto delle Caritas della Sardegna (2005) le persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto nel 2013 e nel primo semestre del 2014 non sono più, in modo preponderante, di sesso femminile: le donne ascoltate nel 2013 sono state 3.094 (pari al 50,3%); mentre nel primo semestre del 2014 sono state 2.116 (una cifra che per la prima volta fa scendere al di sotto della metà, la quota di genere femminile: 49,5%). Si tratta di una proporzione che si è ridotta nel corso degli ultimi anni (era del 59,7% nel 2008), determinando un progressivo riequilibrio fra i generi.



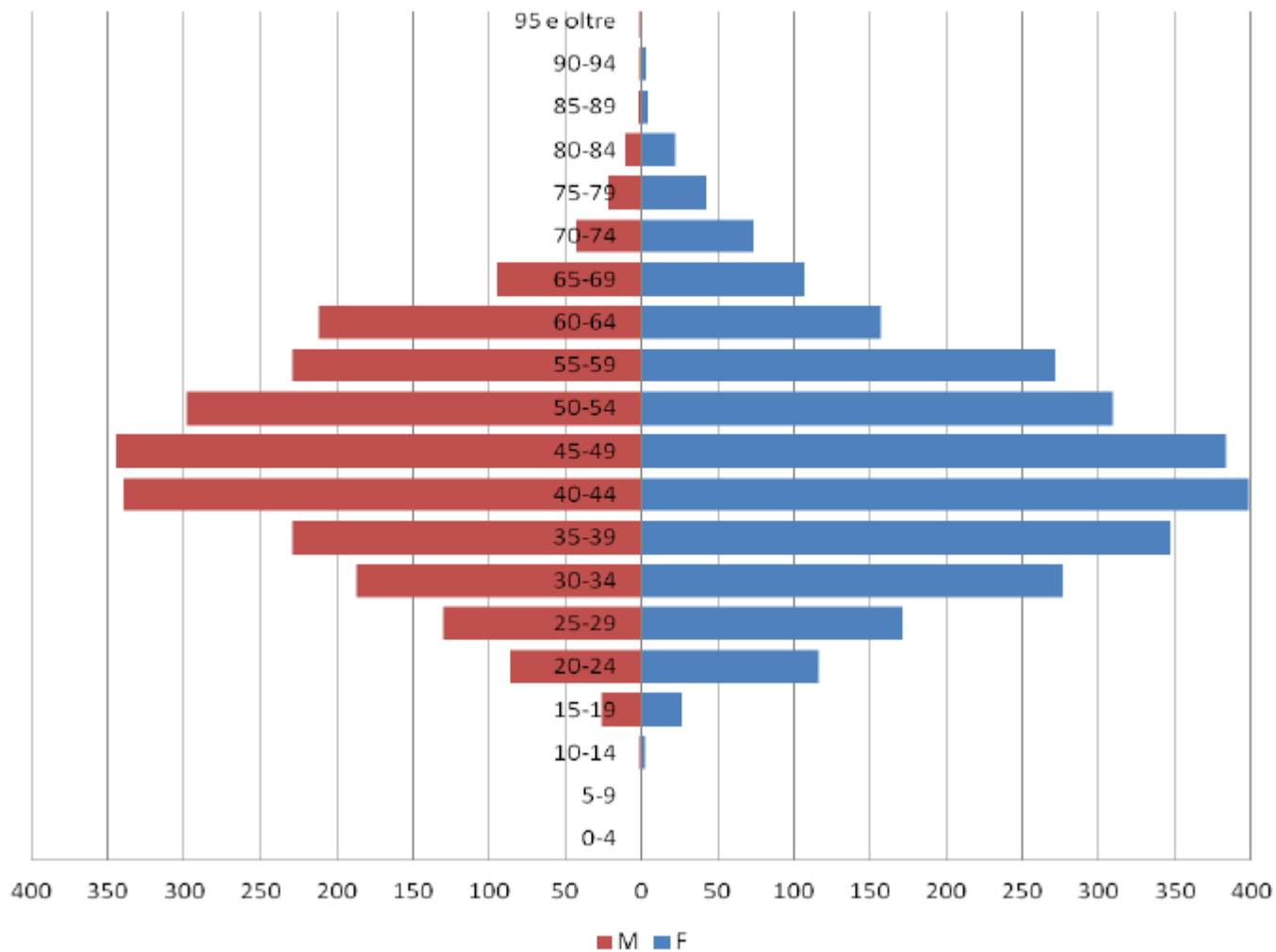
accresciuta quota di uomini al di fuori del mercato del lavoro (disoccupati, in cassa integrazione, ecc.)



affacciarsi progressivo, nei Centri di ascolto, di uomini separati e divorziati.

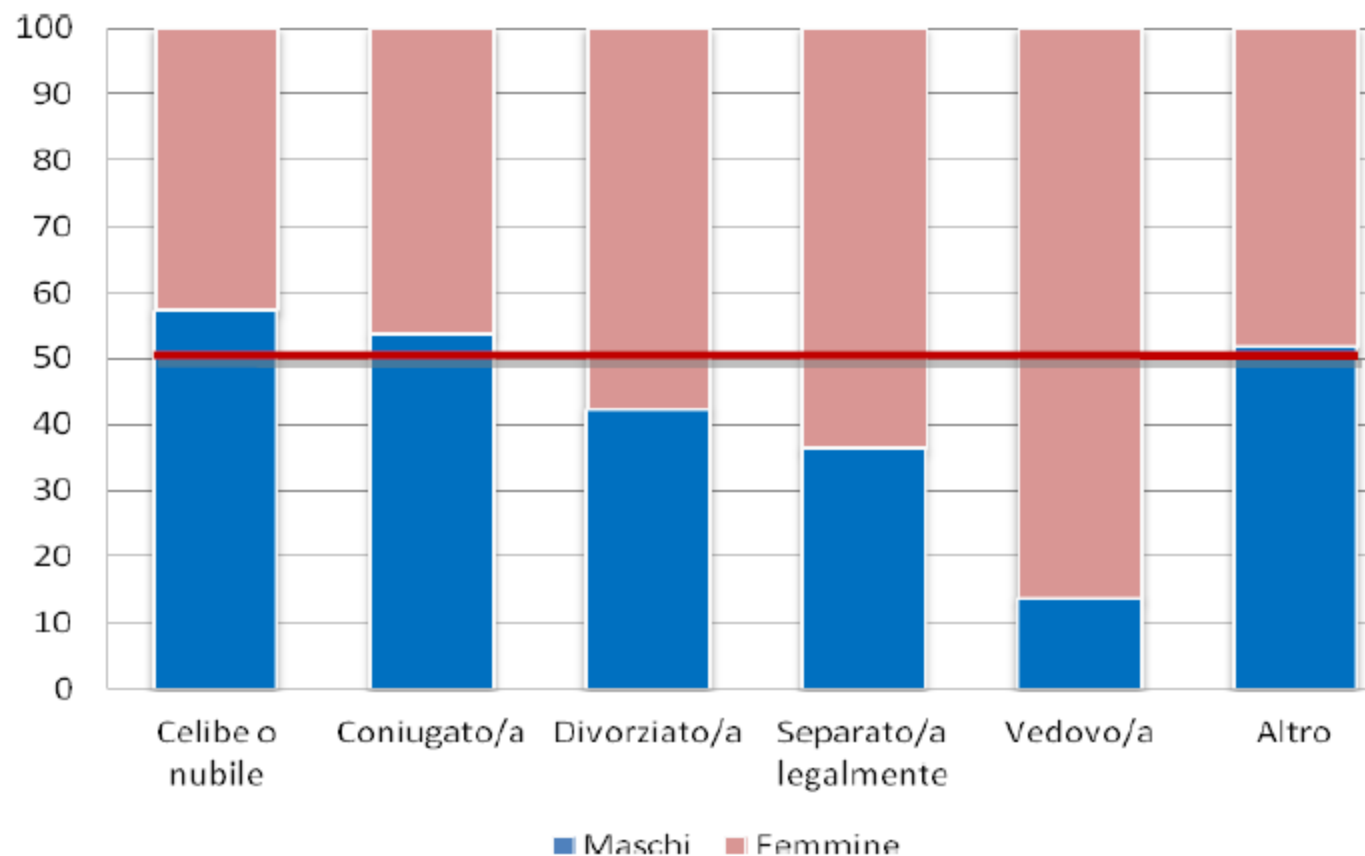
I quarantenni continuano ad essere i più fragili

FIG. *Persone ascoltate nel 2013 per genere e classi d'età (valori assoluti)*



Persone povere che vivono in famiglie disagiate

FIG. *Persone ascoltate nel 2013 per stato civile. Rapporto fra i generi (valori percentuali)*



Persone povere che vivono in famiglie disagiate

TAB. *Nucleo di convivenza delle persone ascoltate. Anno 2013 (valori percentuali)*

Nucleo di convivenza *	2013
In nucleo con coniuge e/o figli e/o altri familiari/parenti	56,2
Solo/a	19,1
In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia o rete parentale	8,2
In nucleo con figli o altri familiari/parenti (senza coniuge/partner)	6,3
In nucleo con solo coniuge (senza figli o altri componenti)	4,1
Presso istituti, comunità, case di accoglienza, ecc.	3,2
In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)	1,9
Altro	0,9
Coabitazione di più famiglie	0,1
Totale	100,0

* Nuova nomenclatura introdotta col sistema di rilevazione "Ospoweb"

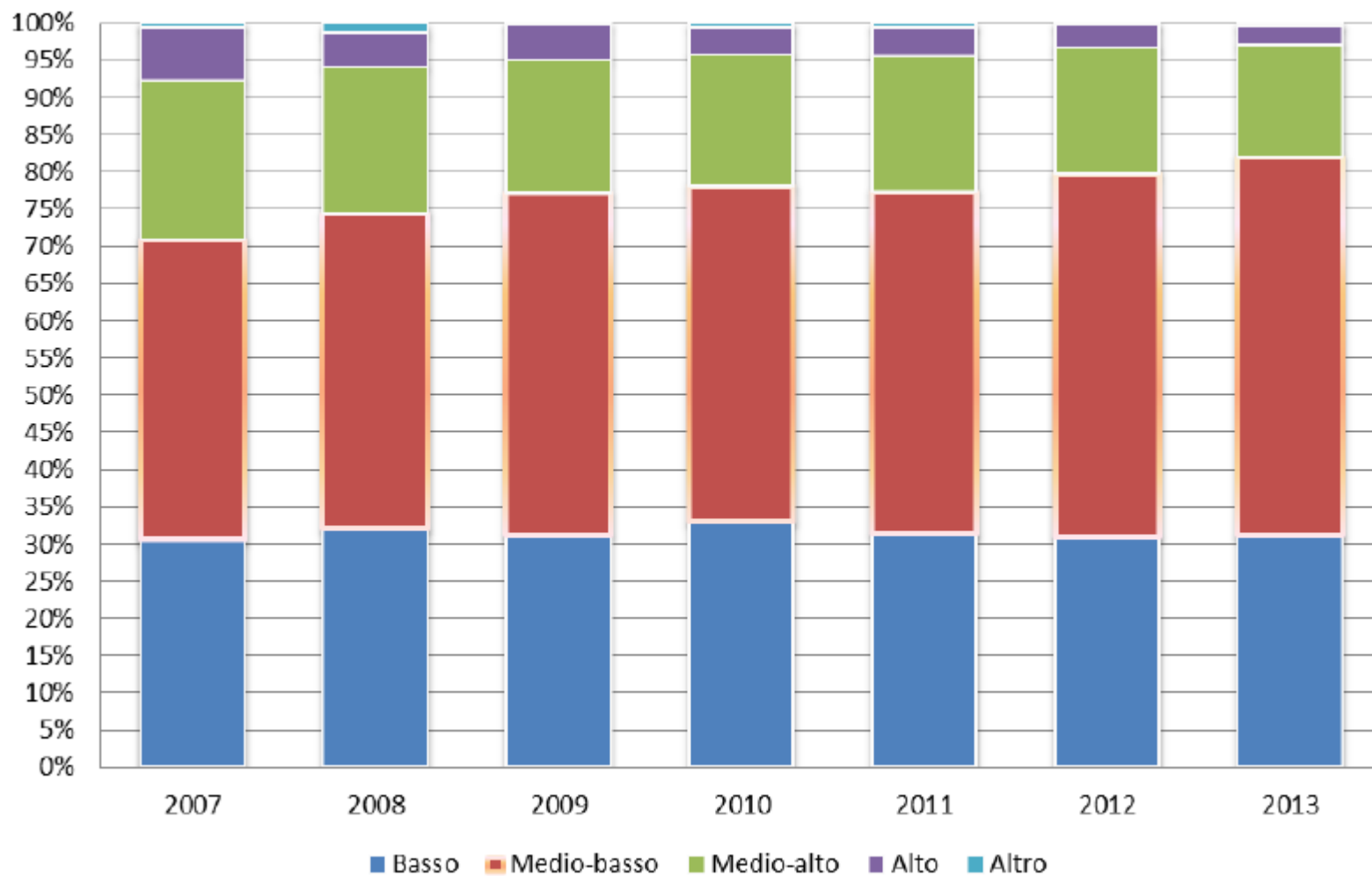
Dove vive chi si rivolge alla Caritas

TAB. *Dimora abituale delle persone ascoltate. Anni 2010-2013 (valori percentuali)*

Dimora abituale	2010	2011	2012	2013
Ha un domicilio	94,4	93,4	94,0	94,2
È senza dimora	4,4	5,6	5,2	4,5
Altro	1,1	0,9	0,7	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Si difende meglio dalla crisi chi è più istruito

FIG. *Livello di istruzione delle persone ascoltate nel periodo 2007-2013 (valori percentuali)*



Poveri senza lavoro e lavoratori impoveriti

TAB *Condizione professionale delle persone ascoltate. Anni 2010-2013 (valori percentuali)*

Condizione professionale	2010	2011	2012	2013
Disoccupato/a	62,6	65,8	65,6	59,4
Occupato/a	16,5	14,0	14,4	17,0
Casalingo/a	9,3	8,2	8,5	7,1
Pensionato/a	9,0	9,3	8,9	12,8
Inabile parziale o totale	1,2	1,4	1,2	1,6
Studente/essa	0,3	0,4	0,5	0,4
Altro	1,1	0,9	1,0	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Il punto di vista degli operatori Caritas sui bisogni delle persone ascoltate

TAB. - Macro-voci dei bisogni delle persone ascoltate nel 2013 (valori percentuali)

Tipologie di bisogni	%
Problemi economici	33,2
Problemi di occupazione/lavoro	24,9
Problemi familiari	13,5
Problematiche abitative	8,2
Problemi di salute	5,6
Problemi di istruzione	4,5
Problemi legati all'immigrazione	2,9
Altri problemi	2,7
Problemi di detenzione e giustizia	1,7
Dipendenze	1,7
Disabilità	1,0
Totale	100,0

Dai dati relativi all'anno 2013 si rileva che i problemi di natura economica e di occupazione coprono complessivamente ben oltre la metà delle necessità registrate dagli: si tratta di una quota, pari al 58%, che risulta in calo rispetto al 2012 (61,8%).

Ugualmente importanti sono le percentuali riguardanti i problemi familiari (13,5%), le problematiche abitative (8,2%) e quelle di salute (5,6%).

Rispetto al 2012 sono aumentati significativamente sia i problemi familiari sia le problematiche abitative.

Cosa richiedono le persone ascoltate...

TAB. . Macro-voci delle richieste effettuate. Anno 2013 (valori percentuali)

Tipologie di richieste	2013
Beni e/o servizi materiali	70,1
Sussidi economici	12,4
Coinvolgimenti (di enti e/o parrocchie)	4,9
Lavoro	4,2
Alloggio	2,6
Orientamento	2,4
Sanità	1,5
Consulenza professionale	1,5
Sostegno socio-assistenziale	0,2
Scuola-Istruzione	0,2
Altre richieste non meglio precisate	0,0
Totale	100,0

Nel corso del **2013**, nei Centri coinvolti nel rilevamento, sono state realizzate complessivamente **33.656** registrazioni di richieste di aiuto. Si noti come le prime due voci della tabella coprono l'82,5% del totale delle richieste.

Nel complesso, le richieste effettuate nel **2012** erano **24.296**.

... e come intervengono le Caritas

TAB. Macro-voci degli interventi effettuati. Anno 2013 (valori percentuali)

Tipologie di interventi	2013
Beni e/o servizi materiali	74,3
Sussidi economici	8,5
Coinvolgimenti (di enti e/o parrocchie)	7,2
Orientamento	4,5
Alloggio	2,2
Consulenza professionale	1,5
Sanità	1,2
Lavoro	0,2
Sostegno socio-assistenziale	0,2
Scuola-Istruzione	0,1
Altre richieste non meglio precisate	0,0
Totale	100,0

Nel corso del 2013 sono state effettuate **34.441 registrazioni di intervento**. Al di là dell'ascolto semplice o con discernimento e progetto delle persone in difficoltà, il tipo di intervento posto in essere più frequentemente dagli operatori è, ancora una volta, la fornitura di *beni e servizi materiali* (74,3%). La micro-voce più frequente associata all'ambito degli interventi *beni e servizi materiali* è quella relativa ai "viveri", che coprono circa la metà di tutti gli interventi effettuati dalle Caritas della Sardegna (49,1%).

Un discorso a parte merita la terza voce ("**Coinvolgimenti**")

Seconda parte

Caritas Sardegna e position paper

Cosa inducono a fare i dati della Caritas su povertà ed esclusione sociale

Come recita l'articolo 3 dello statuto della Caritas, gli studi e le ricerche sui bisogni devono «aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento sia curativo che preventivo, [anche al fine di] stimolare l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata legislazione».

Alla luce di tale mandato statutario, i dati illustrati nel presente *Report* devono servire a due scopi fondamentali:

- 1) *far maturare una maggiore e migliore consapevolezza* sul problema della povertà (sulla sua reale dimensione e sulle molteplici ripercussioni sul versante della coesione sociale e del bene comune), affinché non si consideri lo stesso come inevitabile e incontrastabile;
- 2) *suscitare una responsabilità diffusa e a vari livelli*, da quello personale fino al livello istituzionale e politico, passando per i corpi intermedi dei gruppi sociali, delle associazioni e delle stesse famiglie.

La Caritas in Sardegna ritiene che, così come si sta facendo a livello nazionale, ribadendo nelle sedi opportune l'urgenza di un piano nazionale di contrasto alla povertà e di una misura universalistica rivolta a tutte le famiglie italiane che vivono in povertà assoluta, quale il REIS, Reddito d'Inclusione Sociale (cfr. <http://www.redditoinclusione.it/>), anche nell'Isola vada intrapresa un'azione globale di contrasto alla povertà, cominciando col non considerare tale problema come inevitabile e incontrastabile, oltre che assumendo un approccio multidimensionale al tema (non relegandolo alla sola fragilità economica).

Inoltre, si ritiene fondamentale che il legislatore regionale dia seguito a un'opera di "manutenzione normativa" in tema di politiche sociali, rendendo ad esempio esecutivi gli articoli 33 e 34 della legge regionale 23 dicembre 2005, n. 23, i quali stabiliscono: l'istituzione del «reddito di cittadinanza, quale forma specifica di intervento contro l'esclusione sociale e la povertà, che i comuni adottano a favore di cittadini residenti in Sardegna da almeno ventiquattro mesi, valutabile sulla base di criteri da normare con apposito provvedimento legislativo entro novanta giorni» (art. 33); l'istituzione, «presso la Presidenza della Regione, [dell'] Osservatorio regionale sulle povertà» (art. 34). Quest'ultimo, in particolare, non dovrebbe ridursi a un inutile e ridondante strumento quanto a luogo di confronto e di scambio di esperienze utili in tema di osservazione del disagio e di adozione di forme innovative e integrate di contrasto alle povertà.



DELEGAZIONE REGIONALE DELLA SARDEGNA

CONFERENZA STAMPA

CAGLIARI, SEDE DELL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA SARDA

31 OTTOBRE 2014 (ORE 10.30)

**Report su povertà ed esclusione sociale
dall'osservazione delle Caritas della Sardegna**

*Sintesi dei principali dati dei Centri di ascolto
(2013 - primo semestre 2014)*

Presentazione disponibile su:

www.caritassardegna.it